

305.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

			PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:					
Imposimato	4-21989	16979	Parlato	4-22011	16994
Imposimato	4-21990	16979	Petrocelli	4-22012	16994
Borghesio	4-21991	16980	Alterio	4-22013	16994
Parlato	4-21992	16980	Mengoli	4-22014	16995
Parlato	4-21993	16980	Meo Zilio	4-22015	16996
Parlato	4-21994	16981	Meo Zilio	4-22016	16996
Parlato	4-21995	16981	Lauricella	4-22017	16996
Parlato	4-21996	16982	Lavaggi	4-22018	16997
Parlato	4-21997	16982	Tiscar	4-22019	16997
Parlato	4-21998	16983	Russo Raffaele	4-22020	16998
Parlato	4-21999	16984	Servello	4-22021	16998
Parlato	4-22000	16985	Calini Canavesi	4-22022	16999
Parlato	4-22001	16985	Evangelisti	4-22023	17000
Parlato	4-22002	16986	Polli	4-22024	17001
Parlato	4-22003	16987	Polli	4-22025	17001
Parlato	4-22004	16987	Cangemi	4-22026	17002
Parlato	4-22005	16988	Magri Lucio	4-22027	17002
Parlato	4-22006	16989	Cangemi	4-22028	17003
Parlato	4-22007	16989	Cangemi	4-22029	17003
Parlato	4-22208	16990	Biondi	4-22030	17003
Parlato	4-22209	16991	Correnti	4-22031	17003
Parlato	4-22010	16993	Mengoli	4-22032	17004
			Polli	4-22033	17004

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

IMPOSIMATO, VIOLANTE, BARGONE, FINOCCHIARO FIDELBO, COLAIANNI, SENESE, JANNELLI, DE SIMONE, DI PIETRO, VOZZA, CESETTI e DALLA CHIESA CURTI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

martedì 28 febbraio scorso, in località Casapulla in provincia di Caserta, sulla strada statale Appia, è stato consumato l'ennesimo gravissimo omicidio in danno di un imprenditore, tal Agostino Sparaco, ad opera di un gruppo di criminali pericolosi che hanno agito a volto scoperto ed in presenza di decine di persone tra cui commercianti e pacifici cittadini. Nemmeno la consapevolezza di agire in una strada trafficatissima come la Via Appia e in un'ora di punta ha impedito agli assassini di operare. Il crimine sembra collegato al rifiuto opposto da parte dello Sparaco di pagare una tangente ad un gruppo di pericolosi estorsori che operano nella zona tra Caserta, Casagiove, Casapulla e Marcianise del tutto indisturbati. Si tratta dell'ennesimo fatto di sangue che rischia di rimanere impunito mentre gli autori, che sembrano provenire dalla zona di Capodrise, hanno creato terrore tra gli imprenditori locali, che appaiono indifesi ed esposti al rischio di rappresaglie. Tutto questo, a parte il grave turbamento dell'ordine pubblico, non può che aggravare la spaventosa crisi economica che colpisce terra di lavoro. La pur meritoria attività del Prefetto e del Questore di Caserta oltre che dell'Arma dei Carabinieri nella difficile azione di tutela dell'ordine pubblico non è sufficiente ad arginare il dilagare della violenza in assenza di una efficace azione di potenziamento delle forze dell'ordine oltre che degli uffici Giudiziari, sommersi da migliaia di pratiche per fatti di lieve entità —:

a) quali iniziative urgenti i Ministri dell'Interno, della Difesa e della Giustizia intendano assumere per potenziare le forze dell'ordine e gli uffici Giudiziari nella zona tra Caserta, Marcianise, Casapulla e Santa Maria Capua Vetere;

b) se non si ritenga di intervenire attraverso iniziative dirette a proteggere e incoraggiare gli imprenditori di Caserta nelle loro attività economiche e nella loro resistenza alle richieste da parte delle organizzazioni criminali di pagamento delle tangenti. (4-21989)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Prefetto di Caserta ha sciolto il Consiglio comunale a seguito dei numerosi arresti di Assessori, Consiglieri e dello stesso Sindaco, disposti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capuavetere per gravi delitti contro la Pubblica Amministrazione tra cui corruzione, concussione e abuso in atti d'ufficio. Molti di questi reati sono stati commessi nell'ambito dell'attività di concessione di licenze edilizie, con gravi violazioni delle norme in materia edilizia e con la conseguente distruzione del territorio. Tra le persone incriminate, stando a notizie di stampa anche recenti, sembra esservi anche il capo dell'Ufficio Tecnico del comune di Caserta, responsabile di pareri che hanno consentito agli assessori della passata amministrazione comunale di rilasciare concessioni edilizie in violazione della legge. Appare quindi necessario procedere alla immediata sospensione del capo dell'Ufficio Tecnico, anche per evitare che egli possa manipolare le stesse pratiche delle quali l'Autorità Giudiziaria ha disposto il sequestro, talvolta senza reperire gli originali dei documenti, tutto ciò con grave pregiudizio per il corretto andamento della cosa pubblica nel comune di Caserta —:

se siano state assunte misure urgenti per la immediata sospensione del capo dell'Ufficio Tecnico del comune di Caserta

e per la sua immediata sostituzione con altro funzionario avente pari grado.

(4-21990)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'intera zona di Porta Palazzo a Torino le recenti operazioni poste in essere dall'autorità di Polizia anche a seguito delle manifestazioni svolte dai cittadini e dai residenti contro il dilagare dello spaccio di droga ad opera soprattutto di extracomunitari irregolari ha evidenziato che tali attività illecite risultano « controllate » anche da alcuni « boss » nord-africani —:

se non ritenga doversi disporre adeguati controlli, anche di natura patrimoniale, nei riguardi dei « boss », extracomunitari e non, dello spaccio di droga operanti nella zona di Porta Palazzo a Torino, a cominciare dal cittadino marocchino Mahmed Hadif, residente in Torino Corso Regina Margherita n. 162, dove risulta proprietario di ben due alloggi risultante altresì proprietario di altri alloggi in via Barbaroux e in corso Vercelli, pur essendo nullafacente, noto ricettatore di merce rubata, nonché organizzatore del via vai degli immigrati clandestini, anche attraverso parenti stretti soliti compiere reiterati viaggi da e per il Marocco;

se risulti che tali notizie siano già state in precedenza comunicate per via riservata all'autorità di polizia e, in caso affermativo, per quale motivo non siano ancora stati assunti i relativi provvedimenti.

(4-21991)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-19280 dell'8 gennaio 1987 e che restò senza risposta e che il 15 ottobre 1986 è scaduto il termine per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione da parte delle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e delle associazioni am-

bientaliste, per la realizzazione di iniziative di educazione ambientale a norma del combinato disposto del comma 11 dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, che autorizzava la spesa di due miliardi per la realizzazione di tali iniziative e del decreto 25 settembre 1986 del Ministro dell'ambiente —:

quali amministrazioni dello Stato, quali enti locali, associazioni ambientaliste abbiano presentato istanze, per quali importi e per quali generi di iniziative;

come si ripartiscano geograficamente le istanze sia quanto a loro provenienza sia quanto a loro attuazione, tra centro-nord e Mezzogiorno;

con quali sistemi e criteri e da parte di chi si è provveduto alla selezione di tali istanze;

a seguito di tale esame di quali amministrazioni, enti locali, o associazioni ambientaliste siano state approvate le istanze, dove e da chi esse sono state realizzate e per quali importi ed attraverso quale metodo di controllo ne è stata o sarà controllata l'attuazione ed a quali risultati concreti tali iniziative abbiano portato;

in particolare quali iniziative riguardino specificamente le province di Napoli e Caserta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06445 del 17 maggio 1988. (4-21992)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che i professori Enrico Garaci, Sergio Martallucci e Luigi De Rosa dal 1982 in poi hanno ottenuto numerosi finanziamenti da parte del Consiglio nazionale delle ricerche previa deliberazione del Consiglio di presidenza e parere dei Comitati nazionali di consulenza presieduti dagli stessi interessati (rispettivamente scienze biologiche e mediche, scienze fisiche,

scienze economiche, sociologiche e statistiche) o di progetti finalizzati e/o strategici afferenti agli anzidetti comitati; che il professor De Rosa, durante la carica di presidente del Comitato per le scienze economiche, è stato nominato direttore di un organo di ricerca del CNR con sede in Napoli (Istituto di ricerche sull'economia mediterranea) con ciò assumendo la veste di funzionario delegato giusto il regolamento di contabilità (decreto del Presidente della Repubblica n. 696/79) e il duplice assetto di controllore-controllato —;

se non ritenga opportuno controllare i verbali del Consiglio di presidenza e dei Comitati nazionali, firmati da tutti i presenti, al fine di escludere che vi sia stata la presenza dei succitati docenti durante l'adozione delle deliberazioni alle quali essi erano interessati e se presso i due istituti del CNR con sede in Napoli ed afferenti al Comitato presieduto dal professor De Rosa prestino servizio di lui parenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-07747 del 18 luglio 1988. (4-21993)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con raccomandata diretta al Procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere ed al ministro dell'agricoltura e da questi ricevute rispettivamente l'11 ed il 13 dicembre 1979, il signor Armando Ricciardone agricoltore, proprietario di terreni siti in località Quartone in agro di Cancellò Arnone, esponeva e denunciava di aver stipulato nell'estate dello stesso anno 1979, un contratto di fornitura di una tonnellata di pomodori con tal Paolo Del Vecchio di S. Cipriano d'Aversa (CE) il quale operava in nome e per conto della società DELFAN di Scafati (SA) ma che, a

seguito di varie ed oscure vicende ne aveva consegnato solo 217 quintali, ricevendo un acconto di lire un milione;

misteriosamente, mentre la restante sorte della produzione non venne ritirata né venne pagata nonostante le insistenze del Ricciardone, questi riceveva una lettera spedita dall'ufficio postale di Nocelito, rimessa dall'ufficio zonale dell'A.S.PRO (Associazione regionale produttori ortofrutticoli), corrente in Caserta alla via Ricciardi 53, e contenente una documentazione comprensiva di un « contratto » recante firma del Ricciardone « per fornitura di pomodori eseguita in ragione dei ql. 1.800 di pomodori, varietà Roma, alla ditta Delfan e pagatimi al prezzo di lire 11.044,28 al quintale e secondo il regolamento CEE »;

da qui la denuncia del Ricciardone che chiedeva procedersi nei confronti degli autori di tutti gli ipotizzabili reati tra i quali la truffa o il tentativo di truffa ai danni di Enti pubblici oltre a quelli da lui subiti;

ancora misteriosamente, né da parte della magistratura né da parte del Ministero dell'agricoltura, è mai giunta alcuna comunicazione o convocazione —;

a che punto si trovino, essendo decorsi tanti anni, sia il procedimento giudiziario che le indagini ministeriali, a quali conclusioni si sia pervenuti ed in particolare quali reati e quali responsabilità siano state individuati nella vicenda doppiamente sconcertante: per quanto denunciato e per il successivo silenzio che ne è seguito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06731 del 1° giugno 1988. (4-21994)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-20626 del 3 marzo 1987 che restò senza risposta, e premesso che da tempo la scoperta di una nuova

apparecchiatura per il trattamento e la eliminazione dei calcoli renali denominata « litotritore » consente la dissoluzione dei calcoli stessi evitando delicate operazioni chirurgiche;

tuttora l'apparecchiatura non è proprio al solito, diffusa nelle strutture sanitarie pubbliche esistenti sul territorio delle province di Napoli e di Caserta, nonostante l'elevatissimo livello della domanda e l'ugualmente elevatissimo onere richiesto dalla prestazione, con l'effetto di privilegiare, anche qui al solito, le strutture private detentrici della apparecchiatura stessa —;

quanti litotritori di prima e di seconda generazione esistano — e dove esattamente — nelle strutture sanitarie pubbliche ed in quelle private di Napoli e di Caserta;

se sia esatto che, ed in tal caso perché, al II policlinico di Napoli esista un « litotritore » del tutto inutilizzato da anni mentre prospera su tale incredibile fermo e comunque sulle carenze di tale attrezzatura nelle strutture pubbliche una « fortunata » clinica napoletana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06688 del 31 maggio 1988. (4-21995)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-05356 presentata il 18 settembre 1984 in ordine ai danni verificatisi al patrimonio librario della facoltà di lettere e filosofia dell'ateneo napoletano, ed alla risposta del 28 febbraio del ministro *pro tempore* per i beni culturali e ambientali il quale, tra l'altro, affermava che nessuno mai aveva rilevato nei locali nei quali il patrimonio librario era stato allocato l'esistenza di un elevatissimo tasso di umidità, incompatibile con la permanenza dello stesso patrimonio librario in

loco e che le indagini... « sono ancora in corso e soltanto alla conclusione di esse sarà possibile individuare in concreto, eventuali responsabilità »;

avuto altresì riguardo alla interrogazione del 24 marzo 1987, n. 4-21148 che restò senza risposta —;

se le indagini si siano concluse e quali responsabilità siano emerse, stante il mancato accertamento, nonostante numerosi collaudi, della inagibilità dei locali dove il patrimonio librario venne sistemato;

come si spieghi l'affermazione contenuta nella predetta risposta alla interrogazione parlamentare con quanto ha pubblicato il periodico *Ulisse* nella parte nella quale si affermava che: « nella biblioteca della facoltà di lettere — ne hanno parlato di sfuggita anche i quotidiani nei giorni scorsi, — seicentomila preziosi volumi rischiano di ammuffire nei sotterranei. È colpa dell'umidità e salvare questi splendidi esemplari non è una impresa difficile. Basterebbe acquistare apparecchi per deumidificare gli ambienti e per vedere esaudita questa richiesta i dipendenti hanno organizzato anche uno sciopero. Risultato? Non è successo nulla e quei libri continuano ad ammuffire », e ciò in considerazione della tesi ministeriale secondo la quale tutto sia stato positivamente risolto, anche chiedendo quali siano le attuali condizioni ambientali e di conservazione del detto patrimonio librario.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06033 del 27 aprile 1988. (4-21996)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere, anche avuto riguardo all'interrogazione 4-21792 del 28 aprile 1987 che non ebbe risposta:

se non ritengano quanto mai opportuno ed urgente lo svolgimento di indagini

giudiziarie da parte della Procura della Repubblica di Napoli, in ordine alla contabilità ed ai rapporti con i soci della cooperativa « Quartiere del Sole » Napoli III e IV e con il consorzio IREC e CONCAB, persone giuridiche nelle quali è presente la persona fisica del dottor Francesco Capacchione, già noto alla giustizia a seguito di sconcertanti vicende che hanno riguardato illeciti penali proprio nell'ambito della gestione di talune cooperative;

risulta infatti che alcune centinaia di cittadini prenotati di altrettanti alloggi di edilizia economica e popolare, e in corso di realizzazione nel quartiere napoletano di Ponticelli, da parte dei consorzi CONCAB ed IREC committenti le costruzioni alle società cooperative EDILTER R.L., EDILCO R.L. si sono viste arbitrariamente escludere dalla cooperativa Quartiere del Sole, allorché, pur avendo essi già pagato cospicui importi si è preteso, senza giustificazione e documentazione alcuna, accrescere l'onere delle loro obbligazioni finali, senza che essi potessero verificare in alcun modo la legittimità di tali aggiuntivi ed assai consistenti costi;

quale sia la situazione amministrativa, civile e penale di ciascuna delle suddette persone giuridiche menzionate;

a quale stadio si trovino le costruzioni prenotate, in possesso di chi esse siano e se risponda a verità che tutte, o parte di esse, siano state o siano per esser cedute a terzi;

quali interventi, anche nel quadro di finanziamenti pubblici a credito di tali persone giuridiche già erogati o da erogare si intendano svolgere per garantire che non si producano illegittimità in danno sia dei soci prenotati che del pubblico erario;

in quale stato patrimoniale e di liquidità versino le anzidette persone giuridiche;

se si intendano assumere iniziative in difesa del diritto alla casa dei soci per l'esercizio del quale diritto essi soci hanno già pesantemente pagato in termini di

tempo, essendo ampiamente scaduto il termine fissato per la ultimazione e la consegna degli alloggi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05674 dell'8 aprile 1988 ed a quanto avrebbe programmato o realizzato al riguardo il nuovo sindaco di Napoli.

(4-21997)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere — avuto anche riguardo alla interrogazione 4-21793 del 28 aprile 1987 rimasta senza risposta e premesso che la commissione europea sulle disparità regionali nella CEE ha svolto una indagine in trentacinque regioni dell'Europa per misurarne il grado di « povertà » dopo aver calcolato nell'indicatore sintetico 75 la « soglia di povertà »;

è emerso che delle otto regioni meridionali solo l'Abruzzo (tra le regioni CEE) supera, ma di pochissimo, con il 75,5 il valore-soglia, mentre le altre sette regioni si classificano al di sotto e quindi sono tra le più povere della Comunità europea, con i seguenti valori: Puglia 57,1; Campania 55,7; Sicilia 54,8; Molise 50,6; Sardegna 49,2; Calabria 38; Basilicata 37,1;

per comprendere appieno la paurosa misura del divario esistente, la regione più povera, la Basilicata, che registra il 37,1 può essere rapportata alla regione italiana, la Val d'Aosta (142,1) o a quella europea, Darmstadt, nella Germania Federale (172,8) più ricca —:

quali iniziative, dinanzi a questa ennesima constatazione, anche a livello europeo, dello sfascio economico nel quale è stato ridotto il Mezzogiorno, si intendono assumere in sede CEE per la riduzione del pauroso divario e quali posizioni precise

abbia assunto il Governo italiano in ordine ai criteri e ai campi di intervento comunitario più opportuni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05679 dell'8 aprile 1988. (4-21998)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante è pervenuta nel 1988 la lettera, che si riporta integralmente, indirizzata dal consigliere comunale del MSI di Calvi Risorta, Mario Canzano, al sindaco di quel comune, oltre all'interrogante, al sindaco di Pignataro Maggiore, al sindaco di Sparanise, alla dottoressa Enrica Pozzi, soprintendente archeologo delle province di Napoli e Caserta, all'avvocato Achille Vellucci consigliere provinciale del MSI di Caserta, all'avvocato Corrado Aiello consigliere regionale del MSI, al Presidente dell'APT, avente ad oggetto « valorizzazione e tutela storico archeologica dell'Agro Caleno » e che recita: « Il territorio urbano ed extra urbano della città di Cales rappresentata da secoli un notevole polo di attrazione per studiosi ma soprattutto per tombaroli di ogni genere e commercianti d'arte senza scrupoli. Le notizie di questi ultimi mesi rendono ancora più drammatico il depauperamento del patrimonio storico-archeologico esistente nell'Agro Caleno, soprattutto per ciò che riguarda la città di Cales. Soltanto nel 1987 i danni apportati dai tombaroli e interessanti in modo particolare l'Area Sacra della zona del Ponte della Monache, sono stati talmente gravi da non esser neanche valutabili, se si pensa soltanto alla totale « pulizia », colà effettuata dai tombaroli, dei tre pozzi votivi rinvenuti. Il 1988 è purtroppo cominciato ancora male: l'intera zona della « Pezzasecca » è stata letteralmente presa d'assalto, ed, a quanto pare, sono state ritrovate tombe antichissime con oggetti dal valore inestimabile. Ma ciò che è ancora più grave è che, nonostante

l'impegno delle forze dell'ordine, purtroppo limitato dalla pochezza degli uomini e dei mezzi, ancora oggi non si ha notizia di un qualche intervento che possa perlomeno salvare il salvabile da parte degli organi preposti alla salvaguardia storico-archeologica del territorio dell'Agro Caleno, giustamente fonte dei servizi di cronaca e di cultura da parte dei mezzi d'informazione della stampa e della televisione. Sia *Il Mattino* che *Il Giornale di Napoli* hanno ampiamente pubblicato da sei mesi a questa parte, notizie che interessavano strettamente l'Agro Caleno ed il suo patrimonio storico-archeologico. Anche la rivista *Itinerario* si è occupata dell'argomento, come pure l'emittente privata Canale 10 (in una trasmissione dell'8 gennaio 1988) e le emittenti RAI 3 e RAI 1. Quest'ultima, nella trasmissione del 22 marzo 1988 e per la rubrica « Cronache Italiane », ha ampiamente messo in risalto, con interviste ai tombaroli e al soprintendente dottoressa Pozzi, immagini eloquentissime (riprese da un elicottero) del danno notevole e forse impagabile, che si sta conducendo al territorio urbano ed extra urbano di Cales e alle comunità dell'Agro Caleno che aspettavano da decenni una utile iniziativa per la tutela e la valorizzazione di quelle zone. Addirittura, un tombarolo confessava che, essendo stato ritrovato qualcosa d'inestimabile, era un peccato che lo Stato non facesse nulla per riportarlo alla luce, perché lui era convinto che con quattro o cinque squadre di tombaroli quel qualcosa sarebbe stato trafugato in poco tempo e chissà a quale mercato destinato. Dall'opinione di autorevoli archeologi si sa che è ancora tutta nascosta sotto metri di terreno la parte migliore (il foro?) della città di Cales, essendo stato portato alla luce soltanto l'Anfiteatro, qualche casa ed una piccola parte delle Terme. Ed è allora tempo che si cerchi di ovviare a tale dimenticanza! Ed è a tal uopo che il sottoscritto invita la S.V. a voler finalmente indire una seduta straordinaria del Consiglio comunale perché finalmente si adottino seri e concreti provvedimenti, di intesa con gli organi preposti; sia per il prosieguo degli scavi,

che per avanzare la proposta della creazione di un parco archeologico dell'Agro Caleno, delegando ad un comitato di storici e di tecnici l'individuazione delle zone interessate e la promozione di iniziative atte alla salvaguardia del patrimonio storico-archeologico esistente (Anfiteatro, Terme, Affreschi Bizantini della Grotta dei Santi e di Formelle, Chiesa Romanica e Castello Aragonese), come l'inserimento dell'Agro Caleno negli itinerari turistico-culturali previsti nell'ambito della legge sul Mezzogiorno, che solo per il 1987 destinava 1.000 miliardi per la creazione di tali itinerari. Inoltre, si chiede un potenziamento della vigilanza, soprattutto notturna anche volontaria (da affidare ad associazioni culturali locali) allo scopo di mettere fine agli atti di vandalismo che si vanno compiendo » —:

quali urgenti ed idonee iniziative la soprintendenza, le forze dell'ordine, magistratura, Ministri ed autorità competenti abbiano assunto dopo aver ricevuto detto documento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05829 del 20 aprile 1988. (4-21999)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-21401 del 7 aprile 1987, restata senza risposta e che il consigliere regionale del MSI-DN Filippo Margiotta, in data 19 febbraio 1987 interrogava il Presidente del Consiglio regionale della Basilicata denunciando che i lavori di sbancamento-ricompattazione del terreno, nonché l'installazione dei prefabbricati in agro di Castelgrande comportavano, secondo la ditta Salinardi di Ruoti, incaricata della loro esecuzione, una differenza di spesa di lire 170 milioni sull'importo iniziale, divenuti per il trascorrere del tempo circa un miliardo;

a seguito di sentenza del tribunale civile di Potenza, il comune risultava parte

soccombente nella causa tra esso e l'impresa, e nonostante l'esito sfavorevole non provvedeva al pagamento di detto importo, perché riteneva che fosse di spettanza della Protezione Civile, con conseguente pignoramento dei beni dell'amministrazione;

tale stato di fatto si ripercuote sul già difficile e lento processo di ricostruzione, con effetti negativi per la popolazione terremotata —:

quali iniziative abbia assunto la regione Basilicata anche nei confronti ma non soltanto del ministro della protezione civile, per scongiurare l'effettiva esecuzione del provvedimento pignoratizio che aggraverebbe la critica situazione socio-abitativa della cittadinanza di Castelgrande, disastata dal sisma e comunque quale sia l'attuale situazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05772 del 18 aprile 1988.

(4-22000)

PARLATO e MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione 24 marzo 1987 n. 4-21161 che restò senza risposta e che il 6 aprile 1987 entrò in vigore l'« Annesso II » alla convenzione internazionale MARPOL che prevede la creazione nei vari porti di impianti per il ricevimento di residui chimici e delle acque di lavaggio delle navi petroliere;

tale entrata in vigore ha sollevato molte proteste, sia da parte dell'associazione internazionale degli armatori indipendenti di petroliere che dell'associazione degli armatori per navi-cisterna di cabotaggio, in quanto molti porti non si sarebbero ancora adeguati alle normative previste mentre la suddetta flotta di navi-cisterna ha speso, già oltre tre milioni di dollari per equipaggiare le navi con gli idonei impianti;

con l'entrata in vigore di tale normativa, le navi che non risulteranno idonee al trasporto saranno penalizzate mentre saranno contravvenzionate quelle che non avranno la relativa certificazione dell'autorità governativa di bandiera, anche se non tutti i firmatari della convenzione internazionale sono in grado di far eseguire le ispezioni e di rilasciare le certificazioni —;

quale è la situazione di ciascuno dei porti italiani in relazione alla detta convenzione e se risultino tutti dotati delle necessarie attrezzature ed in caso negativo perché e con quali conseguenze a tutt'oggi;

senza eccezioni, a che punto si trovino le procedure e la organizzazione relativa alla questione, altrettanto importante, del rilascio delle certificazioni e comunque se alla detta data del 6 aprile 1987 tutto non si sia risolto in un *bluff* il cui costo hanno sopportato solo gli armatori meno « furbi » e più diligenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05941 del 21 aprile 1988. (4-22001)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-21736 del 23 aprile 1987 che non ebbe risposta e che nell'area della Mostra d'Oltremare di Napoli esistevano le strutture architettoniche e funzionali ideate e realizzate dal noto architetto napoletano Carlo Cocchia, del quale è stata celebrata recentemente l'opera, destinate a serre;

che, sempre nell'area della Mostra d'Oltremare, si trova il cosiddetto Teatro dei Piccoli, un vero e proprio teatro in miniatura;

che entrambe le strutture risultano essere state in tutto od in parte distrutte;

che sia l'una che l'altra area, già occupate od ancora occupate da tali strutture o da quello che resta, si trovano a ridosso del giardino zoologico di Napoli;

che ai fini di un ampliamento degli spazi occupati dal giardino zoologico, di una migliore e più ariosa sistemazione degli animali nei recinti, di una adeguata funzione scientifica, espositiva e culturale, le due aree in questione — la prima quella occupata a suo tempo dalle serre del Cocchia e poi dal campo *container* dei terremotati dell'80, la seconda dal fatiscente Teatro dei Piccoli — sarebbe quantomai opportuno che fossero assegnate al giardino zoologico il quale, oltre a provvedere ad alcuni ampliamenti (è una delle prime strutture italiane e vanta il record costituito dall'essere la struttura culturale napoletana con il maggior numero di visitatori annuo), potrebbe utilizzare il Teatro dei Piccoli per manifestazioni culturali (e scientifiche) destinate in particolare anche ai suoi giovani frequentatori;

che in ogni caso la permanenza dell'attuale sfasciume è intollerabile per la cultura come per la dignità storica e civile di Napoli —;

chi abbia la responsabilità della distruzione totale delle serre del Cocchia e della fatiscenza del « Teatro dei Piccoli »;

se si pensi a ricostruire ed a restaurare le une e l'altro ed in quali tempi e con quali risorse;

se si pensi di poter affidare in concessione l'uso temporaneo di una od entrambe le aree in questione, con le residue strutture che vi esistono, al giardino zoologico di Napoli, ai fini di un celere utilizzo dell'area in questione e di un complessivo miglioramento della stessa Mostra d'Oltremare alla cui già compromessa immagine non giova certo lo stato di abbandono di una parte del suo martoriato, residuo territorio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05670 dell'8 aprile 1988. (4-22002)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla interrogazione n. 21683 del 22 aprile 1987 e che non ebbe risposta, quale sia stata anno per anno dal 1975 al 1993 la entità della parte non incassata del « monte premi » delle lotterie nazionali, del lotto, dell'enalotto, del totip, del totocalcio, e quale la percentuale rispetto alla parte incassata;

quali siano, per ciascuno dei giochi e lotterie, i termini entro i quali la vincita va ritirata;

quali concrete, intense, frequenti ed estese informazioni vengano fornite ed attraverso quali forme, allo scopo di limitare al massimo il rischio che impedimenti estranei alla volontà dei giocatori impediscano loro di poter per tempo incassare quanto loro spettante;

che sorte abbia per ciascuno di tali giochi e lotterie quella parte del « monte premi » che non venga ritirata nei termini;

se sia vero che essa per quanto riguarda le lotterie nazionali, al netto delle eventuali quote destinate a coprire l'eventuale disavanzo di qualche lotteria, sia incamerata dal « Fondo di assistenza per il personale finanziario » (dei dipendenti cioè dei Ministeri delle finanze, del tesoro e del bilancio), come si articoli precisamente detto fondo e come si possa accedere alle sue risorse.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05488 del 24 marzo 1988. (4-22003)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle*

partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere anche avuto riguardo alla interrogazione 4-21684 del 22 aprile 1987 che restò priva di risposta e — premesso che da tempo l'interrogante ha sostenuto in tutte le sedi — anche parlamentari — come fosse del tutto inaccettabile la politica delle partecipazioni statali e dell'IRI ed in particolare relativa non solo alla decapitazione dei centri direzionali localizzati a Napoli e nel Mezzogiorno ma addirittura alla contrazione e non lo sviluppo, come sarebbe stato loro preciso dovere, dei livelli occupazionali. Ultimo, gravissimo episodio è quello che investe ora la CIRIO, del gruppo SME, per la quale si vorrebbero chiudere gli stabilimenti industriali e le produzioni di San Giovanni a Teduccio (dove sono previsti 30 licenziamenti) e Castellammare di Stabia (dove sono previsti 70 licenziamenti), oltre la rinuncia all'assunzione stagionale di 500 addetti alla produzione di pomodoro; il tutto nel quadro di una non oculata scelta industriale che invece di puntare ad un massiccio rilancio della produzione, vorrebbe optare tardivamente e riduttivamente, per un riassetto tecnologico avulso dalla continuità produttiva piena; tutto ciò avverrebbe nel quadro di un programmato investimento di 655 miliardi nei due settori, industriale e distributivo ed in una previsione di fatturato che dovrebbe salire dai 3.200 miliardi dell'86 ai 5.200 miliardi del 1990, con un tasso medio di incremento annuo del 9,2 per cento, e con un organico di crescita da 18.200 dipendenti ai 21.000, per la quasi totalità nel settore distributivo, giacché nel comparto industriale l'occupazione passerebbe dalle attuali 6.700 unità a sole 6.800; non v'è chi non veda che i programmi annunciati sono del tutto incoerenti con gli interessi di Napoli e del Mezzogiorno ed estremamente penalizzanti per l'economia e l'occupazione napoletana e meridionale, puntando al solo prodotto aziendale con bassa resa sociale proprio nel comparto conserviero nel quale il ruolo del Sud è tutto da rivalutare —:

quali iniziative si intenda assumere perché l'IRI, la SME, la CIRIO, fossero,

ricondotte ad un maggiore senso di responsabilità sociale in linea con il ruolo che deve ancora iniziare a svolgere il sistema delle partecipazioni statali in quell'area meridionale che, tanto per fare un solo esempio, ha visto sinora la diserzione totale dell'IRI dalle quote di riserva e quindi anche per comprendere se, in relazione a tali quote, la SME preveda a suo tempo di investire nell'area napoletana e meridionale, come è suo preciso dovere, l'80 per cento degli investimenti relativi alle iniziative industriali ed il 60 per cento di quelli complessivi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05447 del 24 marzo 1988. (4-22004)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-19805 del 28 gennaio 1987 che non ebbe risposta e che nel disegno di legge 4016-bis, poi divenuto legge di bilancio dello Stato per il 1987, alla tabella C, sotto la voce « Ministero dei lavori pubblici » leggesi la seguente, singolare previsione: « Risoluzione convenzione per la costruzione e l'esercizio della tangenziale di Napoli 1987: 150 miliardi; 1988: 250 miliardi »;

che secondo quanto risulta all'interrogante:

1) l'ANAS diede in concessione con apposita convenzione alla INFRASUD SpA la costruzione e l'esercizio della predetta tangenziale;

2) venne fissato un termine entro il quale fu previsto che la società concessionaria, sulla base della stima del passaggio annuale di un determinato numero di veicoli, avrebbe recuperato le spese dell'investimento e realizzato la remunerazione del capitale investito;

3) al termine la struttura sarebbe stata perciò consegnata dalla concessionaria

all'ANAS, senza ovviamente alcun onere a carico di quest'ultima o dello Stato;

4) non solo il predetto termine è scaduto ma, essendosi rilevato il volume di traffico e l'introito molto superiore alle previsioni iniziali, la concessionaria avrebbe già dovuto da tempo consegnare gratuitamente l'opera all'ANAS;

che, secondo gli importi di cui alla predetta tabella C, per « riscattare » quanto dovutogli gratuitamente, lo Stato dovrebbe pagare una « tangente » alla tangenziale di ben 400 miliardi —;

come si tolleri ancora, essendo divenuta ormai la tangenziale di Napoli una vera e propria arteria urbana interna alla città, che la tangenziale pretenda una « tangente » dai cittadini e persino dai tassisti e dagli altri mezzi pubblici di trasporto o di servizio pubblico, non essendo invece preteso al centro-nord (dal GRA di Roma alle altre tangenziali) il versamento di alcuna iniqua « tangente » per l'attraversamento tangenziale altri centri urbani, mentre a Napoli (nella caotica situazione del traffico e delle carenze viarie) si deve corrispondere un tributo per attraversare, non per lambire la città;

in particolare su quali norme si sia fondata la detta previsione di bilancio, avuto riguardo ai rapporti contrattuali esistenti;

cosa si attenda ancora per la consegna gratuita della tangenziale all'ANAS;

cosa si attenda ancora per liberalizzare il transito veicolare su detta tangenziale, ovviamente conservando — come è pienamente possibile fare — sia l'attuale organico che il suo maturato economico e destinandolo ad altre funzioni sempre relative all'esercizio della detta autostrada urbana che per la manutenzione, la sorveglianza e migliori servizi avrebbe comunque bisogno di tutto il personale attualmente in forza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05268 del 17 marzo 1988. (4-22005)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

sull'argomento che segue venne presentata l'interrogazione n. 4-20044 il 5 febbraio 1987 che non ebbe risposta;

in data 20 giugno 1986 e 7 luglio 1986 la G.M. di Maratea adottò le deliberazioni n. 161 e 171 relative alla concessione di aree da adibire a parcheggi, arrogandosi il diritto, che non le compete nella fattispecie, di assumere i poteri del consiglio, dato che le illegittimità procedurali e di merito sono molteplici in quanto:

a) non ricorreva il presupposto dell'urgenza potendosi per tempo convocare il consiglio, anche in vista del fatto che dal febbraio precedente siano depositate le istanze di concessione;

b) le concessioni — ragione materia — non potevano essere deliberate dalla G.M. ma solo dal consiglio comunale;

c) non erano previsti i doverosi spazi per il parcheggio libero;

d) erano privilegiati taluni interessi e conculcati altri;

e) non erano state versate le tasse di concessione al comune;

f) vi era responsabilità personale degli amministratori, giusta sentenza 20 settembre 1982 della Corte dei conti per il danno patrimoniale arrecato con il mancato incasso dei diritti obbligatori;

g) mancava una convenzione disciplinante le modalità di esercizio della concessione e non vi era copertura assicurativa per eventuali danni;

h) in data 2 luglio 1986 l'albo pretorio era privo dell'atto deliberativo in questione e l'attività era già iniziata;

i) non risultava essere stato fatto alcun esame della idoneità dei concessionari;

l) senza che ciò fosse consentito, alcuni concessionari avevano subappaltato le aree di parcheggio;

il consiglio comunale riunitosi il 19 agosto ratificava a maggioranza la illegittima delibera n. 161 (silenzio assoluto sulla 171 del 7 luglio 1986) fingendo di ignorare che con interrogazione al sindaco del 2 luglio 1986 era stata denunciata la mancanza dell'atto deliberativo nell'albo pretorio e la conseguente nullità dell'atto stesso pur nell'avvenuto inizio dell'attività dei concessionari dei parcheggi —:

quali siano i risultati delle indagini conseguenti alle denunce prodotte, con ampia documentazione, dal predetto consigliere comunale alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Lagonegro ed alla Procura Generale presso il tribunale di Potenza, anche in relazione a ciascuno dei gravi fatti esposti in premessa e ad altri sconcertanti particolari anch'essi oggetto di denuncia e sui quali — altra questione davvero singolare — la sezione decentrata del Comitato regionale di controllo ha incredibilmente sorvolato nonostante le palesi illegittimità;

in particolare se siano stati individuati reati e colpite le relative responsabilità, anche ad evitare che si riproducano indisturbate in occasione della prossima stagione estiva.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05077 dell'8 marzo 1988. (4-22006)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-00046 del 2 luglio 1987 con la quale veniva denunciata, a seguito di quanto era stato pubblicato dal mensile

Bell'Italia, l'esistenza, sulla collina dei Camaldoli in Napoli, dei ruderi di un antico monastero nel quale erano visibili affreschi di pregevole fattura, attribuibili al XV o al XVI secolo, dei quali si chiedeva il recupero;

il contenuto della risposta del ministro per i beni culturali ed ambientali del 17 dicembre 1987 e nella quale, testualmente, si affermava tra l'altro che: « i ruderi della cappellina sono siti sul fondo di un vallone che si apre sul fianco della collina dei Camaldoli prospiciente l'abitato di Pianura, vallone che allo stato attuale è assolutamente inaccettabile a causa dell'incanalamento del suo alveo di una fogna allo scoperto discendente dal crinale della collina ed ampia circa una decina di metri ed a causa della conseguente trasformazione della vegetazione del fondo in questione, prima coltivato, in un intrigo impenetrabile di rovi e piante; per questo motivo non è stato possibile nel sopralluogo effettuato rilevare le condizioni degli affreschi un tempo esistenti nella cappellina privata, affreschi che erano in grave stato di deterioramento nel 1966/67 (anno nel quale i proprietari vennero invitati a provvedere ai necessari lavori) ed erano ancora visibili — ed accessibili — nel 1979, quando il signor Giacci riusciva a fotografarli. Negli otto anni trascorsi, però, lo scarico delle acque e liquami è enormemente aumentato, a causa, tra l'altro, dell'incremento di abitazioni sulla collina dei Camaldoli. L'eventuale recupero dell'edificio e degli affreschi in esso contenuti deve dunque essere, per forza di cose, subordinato ad un intervento del comune di Napoli sul sistema fognante » —:

quali responsabilità sussistono e a carico di chi a causa del mancato, tempestivo recupero degli ambienti e degli affreschi, da oltre venti anni, a fronte dell'inerzia del proprietario;

quali responsabilità risultino sussistere a carico del comune di Napoli a seguito della mancanza di tempestivi ed adeguati interventi sul sistema fognante;

se e quali interventi abbia comunque disposto il comune di Napoli dopo la

notizia dei fatti oggetto della interrogazione e della risposta;

perché non si sia pensato all'esproprio del fondo sul quale insistono i ruderi anche dovuto al fatto che esso risulta del tutto abbandonato;

quando si prevede che la soprintendenza possa intervenire per il recupero degli ambienti dell'antico monastero e degli affreschi che vi sono contenuti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05054 dell'8 marzo 1988, ed alla notizia secondo la quale proprio in questi giorni dalle zone soprastanti l'abitato piove fanghiglia a fiumi. (4-22007)

PARLATO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

il giornalista Emanuele Imperiali su *Il Mattino* del 19 dicembre 1987 riferendo sui contenuti di una conferenza del ministro del tesoro a margine dell'incontro con il Presidente della BEI ha, tra l'altro, scritto: « c'è poi il delicato tema della ricapitalizzazione delle banche pubbliche, sul quale esistono ancora scontri di interessi in gioco molto pesanti. Amato ha sostenuto che, se una banca pubblica ha bisogno di ricapitalizzarsi, ed ha qualcosa da vendere, lo può e lo deve fare »;

si desume più esattamente dallo stesso articolo che vi sono banche pubbliche che per ricapitalizzarsi devono vendere le partecipazioni non strategiche dato che, tra virgolette, è riportata la seguente frase, evidentemente pronunciata dal Ministro: « Gli istituti in difficoltà prima di chiedere soldi al Tesoro vendessero le loro partecipazioni non strategiche » —:

quali sono gli istituti bancari in difficoltà e che hanno chiesto per farlo, contributi pubblici ed in quale misura;

quali siano le partecipazioni non strategiche che ciascuno di essi possieda e quale ne sia il relativo valore;

se tali partecipazioni siano state poste o verranno poste in vendita ed a quale prezzo;

se esistono istituti bancari che, senza provvedere a realizzare i ricavi provenienti dalle vendite di tali partecipazioni, beneficeranno dei contributi dello Stato e se tra tali istituti rientri solo la Banca Nazionale del Lavoro (che secondo la Finanziaria beneficerebbe di cinquanta miliardi dallo Stato) o ve ne siano altri;

comunque se i predetti istituti italiani abbiano venduto le partecipazioni non strategiche ed a quale valore;

se si prevede di imporre vincoli e condizioni, e quali, agli istituti beneficiari di importi volti alla loro ricapitalizzazione ai fini del più idoneo utilizzo sul piano sociale, economico pubblico e generale, degli effetti di tale ricapitalizzazione;

se la opinione del Ministro del tesoro riguardo tutto quanto sopra sia personale o rifletta la sintesi di una valutazione e di una decisione collegiale del Governo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04617 del 18 febbraio 1988. (4-22008)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera commissariale del 23 giugno 1987, n. 5242 e della G.M. del 23 ottobre 1987, n. 294, aventi ad oggetto rispettivamente la presa d'atto dell'elenco dei debiti fuori bilancio rilevati a tutto il 31 dicembre 1985 e di quelli censiti al 31 dicembre 1986 nonché l'adozione di provvedimenti per il riequilibrio della gestione ai sensi del terzo comma, articolo 1-bis del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318 convertito nella legge 9 agosto 1986, n. 488, la amministrazione del comune di Napoli, prima straordinaria e poi ordinaria, compiva due ricognizioni con le quali assumeva l'esistenza di partite debitorie fuori

bilancio delle quali compilava l'elenco giungendo alla spaventosa, incredibile somma di una esposizione complessiva, al netto delle misure di pagamento già definite od in corso di definizione, per oltre 172 miliardi di lire, in sintonia con i presunti debiti rilevati al 31 dicembre 1985, dalla delibera 4722 del 3 giugno 1987, adottata dal commissario *ad acta* per la approvazione del conto consuntivo 1985;

con tali atti deliberativi, assunti con i poteri del consiglio, utilizzando in maniera del tutto distorta e comunque in via del tutto estensiva la norma della citata legge, la amministrazione intendeva porre una pietosa quanto spessa coltre non solo su una dissennata e disinvolta politica di spesa ma costruire una sorta di legittimazione, a sanatoria, di impegni tanto illegittimi da non aver mai trovato copertura in una delibera del consiglio comunale, tantomeno in via di ratifica di atti deliberativi assunti dal commissario o dalla giunta municipale e persino privi di qualunque atto deliberativo, per poi — recuperata con la ricognizione della presunta esposizione debitoria una pseudolegittimazione della stessa — giungere, sia nelle more che in prospettiva, ad effettuare pagamenti di somme nei confronti di persone fisiche e giuridiche verso le quali erano e sono — semmai — impegnati personalmente gli amministratori comunali che assunsero obbligazioni senza che mai le stesse venissero valutate e deliberate dal consiglio comunale nella legittimità e nel merito;

per comprendere quale colossale operazione si sia tentata di compiere basti rilevare che sono stati emessi dalla G.M. atti deliberativi per pagamenti aventi quell'unica « presunta » legittimazione l'inserimento della ricognizione della esposizione debitoria e che il CO.RE.CO. ha negato l'approvazione di tali atti mentre, scorrendo le numerose pagine dei due atti deliberativi alla voce « genesi del debito » si rinvencono spese « derivanti da atti deliberativi precedentemente adottati e non prorogati tempestivamente, anche (si noti quell'"anche") per difetto di fondi nel

relativo bilancio », oppure spese « conseguenti alla adozione di atti deliberativi che prevedono esclusivamente la copertura del solo 40 per cento per difetto di fondi del relativo bilancio », debiti « derivanti da schemi deliberativi (si noti "schemi deliberativi" e non delibere regolarmente presentate ed approvate), predisposti a sanatoria (relativi dunque anche ad evidenti irregolarità) che non hanno trovato copertura per difetto dei fondi nel relativo bilancio »; spese relative al fatto che « fu affidato il servizio di assistenza alle cooperative, la delibera fu annullata dal CORECO, intanto il servizio era stato effettuato, rette mensili di cui a delibere del decreto ministeriale del 1983 che « demandavano i relativi pagamenti allorquando sarà definita la situazione debitoria del comune ! ... », note di onorari senza ulteriori specificazioni, « prestazioni sanitarie di cui alla delibera annullata dal CORECO », assistenza ad anziani per la quale « la relativa spesa è conseguente alla mancata adozione di atti deliberativi », « adeguamento rette minori, spesa derivante dalla mancata regolarizzazione con atto deliberativo a sanatoria », « nuclei familiari ospitati presso alberghi con oneri a carico del comune. Spesa non regolarizzata in termini di competenza né a sanatoria », « delibere di vari consigli circoscrizionali » non ratificate dalla giunta municipale (!) », « spese derivanti da lavori ordinati dall'assessore delegato *pro tempore* in conseguenza di verbali di somma urgenza, nonché a perizie di variante tecnica e suppletiva, non tempestivamente regolarizzate in termini di competenza e sanatoria con appositi atti deliberativi »; « spese derivanti da rapporti contrattuali scaduti o prorogati dall'assessore delegato (!) e non regolarizzati con apposita deliberazione »; « spese relative a lavori eccedenti quelli del progetto principale, autorizzati dall'assessore delegato (!) nonché revisione dei prezzi, non regolarizzati con atti deliberativi », « spese di sistemazione di aree affidate ad imprese affidatarie del comune di altri lavori in zona, "prive di atto deliberativo" », « spese derivanti da lavori effettuati nelle scuole, per garantire la funzio-

nalità delle stesse, non tempestivamente regolarizzate (per alcuni miliardi) », « spese derivanti da affidamento di lavori alle stesse ditte titolari di appalti di diverso oggetto, prive di atti deliberativi (per altri miliardi) », « spese ordinate in difetto del preventivo impegno, non regolarizzate tempestivamente in termini di competenza », « forniture derivanti da rapporti contrattuali precedenti, non tempestivamente deliberate, i relativi provvedimenti a sanatoria o non sono stati esaminati dalla G.M. per carenza di fondi nel relativo bilancio o annullati dal CORECO in quanto in contrasto con l'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 347/83 » ! ..., « spese ordinate in difetto di preventivo impegno con atto deliberativo; la successiva delibera a sanatoria proposta al consiglio non ha avuto seguito e, per l'effetto, reso nullo il preventivo impegno », « elenco situazione debitoria presentato a servizio Patrimonio immobiliare e Demanio comunale sezione Affari generali come da nota: "non si allegano fotocopie bollette perché sono diverse decine" », « residuo debito generatosi sulla base di rapporto contrattuale scaduto e non rinnovato né regolarizzato successivamente con atto deliberativo »; « spese derivanti dalla mancata reintegra dei fondi di cui alle delibere del G.M. n. 420 del 22 aprile 1982; n. 144 del 24 novembre 1975, n. 224 del 29 dicembre 1975 (si noti che con questa ed altre delibere si istituivano "Fondi" per varie esigenze del comune a fronte delle quali si effettuavano singoli pagamenti senza la copertura di atti deliberativi specifici, con ciò realizzando violazioni di legge già denunciate dall'interrogante in precedenti atti ispettivi) », « spese derivanti da atti di citazione di presunti creditori contestati dal comune ma oggetto di imprevedibili "transazioni" », « spese derivanti da insufficienza delle somme a disposizione previste per la revisione dei prezzi nel quadro economico del progetto con proroga tempi di attuazione del programma in mancanza delle disponibilità di parte dei finanziamenti » !..., « provvedi-

menti non esaminati dalla giunta », « forniture e prestazioni ordinarie in difetto del preventivo impegno »...;

considerato che vi è dunque ampia materia, attraverso la semplice lettura della genesi della presunta esposizione debitoria, per dubitare seriamente che in moltissimi casi effettivamente la obbligazione sia stata legittimamente assunta in carico dell'ente comunale e non a seguito di superficiali, clientelari affidamenti che ascendono a responsabilità personali del sindaco o degli assessori *pro tempore* e che in ogni caso la ricognizione *ex decreto* legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito in legge 9 agosto 1986, n. 488, non può costituire presupposto giuridico per dare titolo legittimo a tutte le presunte obbligazioni esposte, a meno che ciascuno di esso non trovi in consiglio comunale la diretta copertura deliberativa senza che si abbia l'assunzione impropria dei poteri del consiglio (*ex* articolo 140 L.C. e p.) ed avuto altresì riguardo al fatto che per molte delle cause delle obbligazioni pendono procedimenti penali nei confronti degli amministratori comunali e degli stessi presunti creditori, nonché esistono atti di sindacato ispettivo parlamentare, eccezioni ed osservazioni oggetto di articoli di stampa come pure di polemiche consiliari che non possono essere « cancellate » da inconsueti addebiti di oneri all'ente comunale, senza il vaglio consiliare di legittimità e di merito —:

se intendano dar luogo per quanto di rispettiva competenza ad un preventivo vaglio giuridico-amministrativo — voce per voce — di quanto capziosamente e genericamente sia stato caricato sulla esposizione debitoria del comune nonché accertare se la Corte dei conti e la Procura della Repubblica di Napoli abbiano aperto procedure al riguardo di quello che appare un incredibile coacervo di illegittimità compiute dagli amministratori comunali di Napoli e delle quali possano, in tutto od in parte, dover rispondere personalmente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05437 del 17 febbraio 1988. (4-22009)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto già formato oggetto della interrogazione n. 4-19493 del 21 gennaio 1987, restata senza risposta;

che in data 13 ottobre 1986, ad iniziativa della locale sezione del MSI-destra nazionale, centinaia di cittadini di Caiazzo (Caserta), formularono al sindaco di quel comune un appello affinché l'amministrazione adottasse iniziative tese al riscatto della profonda crisi che attanaglia il centro storico della cittadina casertana e le attività, specie commerciali, che vi hanno sede;

proponevano i cittadini che fosse adottato un piano di restauro e di valorizzazione del centro storico — il cui interessante impianto urbanistico racchiude importanti edifici — allo scopo di lanciare con l'immagine culturale, architettonica ed artistica ed ambientale di Caiazzo le sue attività commerciali e turistiche;

effettivamente il centro storico di Caiazzo, con il castello, le antiche chiese, i palazzi monumentali, le sue suggestive stradine, gli angiporti, i passaggi coperti, l'incantevole panorama che è dato godere, meriterebbe ogni intervento e da parte dell'amministrazione comunale e della competente soprintendenza, considerato anche l'incipiente degrado;

tuttavia ad oltre tre mesi dall'appello rivolte da centinaia di cittadini l'amministrazione comunale di Caiazzo non risulta aver fatto ancora nulla —:

se l'amministrazione comunale di Caiazzo abbia in programma interventi urbanistici ed edilizi volti al recupero, alla tutela ed alla valorizzazione del centro storico;

se la competente soprintendenza abbia mai effettuato un censimento della consistenza del patrimonio storico, culturale, artistico ed architettonico esistente

nel centro storico di Caiazzo, in cosa esso meriti di essere tutelato ad avviso della soprintendenza stessa, e quali iniziative essa abbia in programma e in atto per il restauro e la sua valorizzazione, ivi compreso l'accesso pubblico al castello in orari fissi e con modalità opportune da concordare con la proprietà.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05410 del 17 febbraio 1988. (4-22010)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso avuto riguardo alla interrogazione n. 4-18685 del 25 novembre 1986, rimasta senza risposta e che il ministro dei lavori pubblici dichiarò nel 1986 alla stampa, dinanzi alla ennesima esplosione dell'emergenza abitativa, che sussistevano rilevanti responsabilità degli enti locali che non avrebbero speso i fondi loro erogati con le leggi n. 94/82 e n. 118/85 e che tra i comuni gravemente inadempienti si segnalavano quelli di Napoli con 25 miliardi non spesi, di Torre Annunziata con 7 miliardi, Frattamaggiore, Torre del Greco, Pozzuoli e numerosissimi altri — quali siano esattamente i comuni della provincia di Napoli e della provincia di Caserta che risultino non aver speso le risorse loro assegnate per l'acquisizione al patrimonio comunale di abitazioni da destinare agli sfrattati ad ai senzatetto, in quale misura essi comuni non abbiano utilizzato le risorse previste sia dall'una sia dall'altra legge e che erano disponibili e se sia vero che ove le risorse fossero state opportunamente investite nelle anzidette due province il « parco alloggi » sarebbe stato potenziato di oltre duemila abitazioni, recuperando altrettante famiglie dalle condizioni di estremo disagio nelle quali sono state e sono costrette a vivere dalla ignavia delle relative amministrazioni comunali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura,

n. 4-05409 del 17 febbraio 1988 ed a quanto ha realizzato o programmato il sindaco di Napoli. (4-22011)

PETROCELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di centinaia di motorini e moto di grossa cilindrata « autorizzati » a parcheggiare in Piazza Pantheon a Roma crea, soprattutto la sera, forte disagio, a causa del pesante inquinamento acustico ed ambientale alle attività economiche (alberghi, ristoranti, bar, drogherie, taxi, ecc.), agli abitanti e alle migliaia di turisti che giungono a Roma da tutto il mondo;

non vi è nessun motivo particolare per escludere Piazza del Pantheon come parcheggio per le automobili e consentirlo ai veicoli a due ruote, visto che gli stessi possono essere meglio accolti nelle piazze vicine;

piazza del Pantheon dovrebbe essere particolarmente protetta dall'inquinamento acustico-ambientale e soprattutto dall'uso improprio dei monumenti di eccezionale valore storico-architettonico —:

quali iniziative, ognuno per la propria competenza, intendano prendere con la dovuta urgenza per rimuovere tale assurda situazione. (4-22012)

ALTERIO, MENSORIO, IANNUZZI, CECERE, IODICE, POLIZIO e VARRIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che i servizi veterinari delle UUSLL svolgono una importantissima attività preventiva, nello spirito della legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978 e che la stessa legge n. 502 del 1992 ha previsto i servizi veterinari nell'area di prevenzione, articolandoli in tre aree funzionali, prevedendo, quindi, una maggiore presenza di tali sanitari e una maggiore specializzazione;

che il mancato funzionamento dei citati servizi comporta danni gravissimi alla salute pubblica, determinando ancora una forte morbidità di malattie in forte recrudescenza, come tubercolosi, brucellosi, leishmaniosi, leptospirosi, epatiti, tossinfezioni alimentari, eccetera;

che tali malattie determinano ingenti danni alla finanza pubblica per il costo dei farmaci, della degenza, delle invalidità temporanee e permanenti, perdita dei giorni lavorativi, eccetera;

che le piante organiche dei servizi veterinari delle UUSLL sono insufficienti e non proporzionate alle reali esigenze, per cui vanno ampliate, anche in considerazione dell'istituzione della terza area funzionale e che molti posti in organico, per altro, risultano scoperti;

che per effetto di talune, recenti normative, per molti anni, per i medici veterinari sarà impossibile essere assunti dalle UUSLL per l'abolizione della posizione funzionale di veterinario collaboratore e per la mancata emanazione delle norme che regolamentano le specializzazioni medico-veterinarie;

che la situazione organizzativa dei servizi veterinari è oltremodo grave nella regione Campania e drammatica nella provincia di Napoli, in cui troppi posti sono ancora vacanti, in piante organiche inadeguate, per i ritardi accumulatisi, a seguito delle inadempienze delle UUSLL e della regione Campania, che non solo non ha vigilato, ma ha anche ritardato, per anni, la nomina dei membri di propria pertinenza, in seno alle commissioni di concorso;

che presso la USL di San Giorgio a Cremano non è presente alcun veterinario di ruolo e che presso la USL 34 di Pompei ne è presente uno solo, a fronte dei 15 complessivamente previsti e che tali carenze hanno creato e continuano a creare gravissimi disservizi, con conseguente incremento di morbidità per malattie infettive nell'uomo e nel bestiame;

che per effetto dell'epizozia da afta epizootica, è stata in pericolo la conservazione della specie bufalina nella regione Campania;

che sono frequenti le omissioni sui controlli obbligatori, previste dalle leggi sul patrimonio zootecnico e sugli alimenti, ricorrendo spesso a forme di precariato —:

quali provvedimenti, urgenti ed eccezionali, intendano adottare per sanare la gravissima situazione organizzativa dei servizi veterinari della provincia di Napoli e se ritengano opportuno emanare una disposizione che consenta di coprire, immediatamente, i posti vacanti di veterinario collaboratore, utilizzando le graduatorie concorsuali delle UUSLL viciniori, come già avviene nella regione Lazio, per effetto della Legge regionale 8 febbraio 1988, n. 8. (4-22013)

MENGOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 152 del 10 febbraio 1992 porta modifiche ed integrazioni alla legge n. 3 del 7 gennaio 1976 e nuove norme concernenti l'ordinamento della professione di dottore agronomo e dottore forestale;

l'articolo 3, comma 2, prevede per l'esercizio della professione l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo;

per tale iscrizione l'articolo 14 prevede una sessione dell'esame di Stato con modalità definite mediante apposito regolamento, alla quale possono accedere i dipendenti pubblici e privati in possesso di tutti i requisiti richiesti e che abbiano svolto, come dipendenti, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, almeno cinque anni di una delle attività di cui all'articolo 2;

allo stato attuale tale regolamento non risulta ancora emanato e ciò toglie ogni possibilità a tutti gli interessati di

ottenere l'iscrizione all'albo con le modalità previste dal già citato articolo 14, limitandone od impedendone l'accesso ad una qualsiasi attività professionale —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per dare immediata, integrale applicazione alla legge, trascorsi ormai due anni dalla sua entrata in vigore.

(4-22014)

MEO ZILIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la biblioteca comunale di Tarzo (TV) risulta chiusa dal 1991 con notevole disagio per la cittadinanza, soprattutto per gli studenti delle scuole inferiori che non hanno altri punti di riferimento culturale sul territorio;

nel 1992 è stato effettuato regolare concorso per l'assegnazione del posto di bibliotecario senza che lo stesso sia poi stato effettivamente assegnato;

attualmente all'interno dell'edificio che ospita la biblioteca sono in corso lavori di ristrutturazione di durata indefinita e sembra che l'amministrazione comunale sia intenzionata a spostare la biblioteca in altri locali non definiti —:

quali provvedimenti intenda prendere per ripristinare questo servizio di indubbia utilità per la cittadinanza. (4-22015)

MEO ZILIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media inferiore « Tiziano Vecelio », sita nel comune di Tarzo (TV), si verificano infiltrazioni d'acqua dal tetto che, in alcuni casi, hanno reso inidonei all'uso alcuni locali tra cui un'aula e la mansarda adibita a palestra;

di tale situazione l'amministrazione comunale è stata per tempo avvisata, sia

dai genitori degli studenti che frequentano la scuola in oggetto, sia dallo stesso corpo insegnante;

nonostante le numerose assicurazioni, l'amministrazione comunale non ha preso alcun provvedimento dirimente;

inoltre nello stesso comune sono rimasti inspiegabilmente bloccati per anni i lavori per la realizzazione di un nuovo palazzetto dello sport che, a prescindere da valutazioni sulla priorità degli interventi, se completato avrebbe quantomeno potuto risolvere il problema della inutilizzazione della palestra della scuola media —:

quali provvedimenti intenda prendere per consentire agli studenti l'esercizio del loro diritto allo studio. (4-22016)

LAURICELLA e MARTE FERRARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i fondi FSE stanziati dalla Comunità europea fin dal 1990 per le attività di formazione professionale svolte all'estero nel triennio 90/92, sono ancora in gran parte fermi nelle casse del Ministero del lavoro;

ad oggi 5 febbraio 1994, la CGIL-Bildungserk, Centro di cultura e formazione, ha ricevuto soltanto l'anticipo di Lit. 58 milioni per l'attività svolta nel 1991;

deve ancora ricevere il saldo delle attività 1991, pari a DM (Deutsche Mark) 97.404,30 oltre all'intero ammontare FSE per il 1992 pari a DM 152.006,64;

per l'attività svolta nel 1993 la somma FSE da ricevere si aggira sui DM 280 mila;

complessivamente quindi circa 530 mila marchi per il triennio 91-92-93;

oltre a ciò il Ministero del Lavoro è debitore dell'ente per circa 180 milioni di Lire chieste ad integrazione del contributo sul cap. 1405 per l'anno 1993, ed accordate in occasione degli stanziamenti per il 1993,

dove, a fronte di un aumento dei contributi per l'ENAIIP Germania (ACLI) di oltre 500 milioni di lire rispetto all'anno precedente, per la CGIL era invece stato operato un taglio dei finanziamenti di circa 15 milioni di Lire;

sommando tutte le cifre, il Ministero del Lavoro deve erogare alla CGIL-Bildungswerk la cifra considerevole di circa 700.000 marchi —;

se ritenga di operare per sbloccare in tempi brevissimi i finanziamenti agli enti di formazione professionale che operano all'estero per evitare che altri ritardi ne blocchino l'attività ed aggravino situazioni di indebitamento verso banche i cui interessi passivi cominciano a diventare insopportabili per i loro bilanci. (4-22017)

LAVAGGI e TARADASH. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la direzione generale della cooperazione del Ministero del lavoro ha organizzato, in collaborazione con l'Istituto Luigi Luzzatti un seminario di studio sul tema « cooperazione ed economia sociale, quale futuro? » che si svolgerà a Roma il 9 febbraio, con un intervento in apertura dei lavori del Ministro del Lavoro Gino Giugni, e con due relazioni del Direttore Generale della Cooperazione Nino Galloni e di Massimo D'Alema, Presidente del Gruppo Parlamentare PDS, sul tema « il futuro della cooperazione negli orientamenti del PDS »;

gli interroganti si chiedono se la decisione di prevedere la relazione « politica » di D'Alema a nome del partito dopo quella « tecnica » del Governo costituisca un segnale di una evoluzione « progressista » della concezione sovietica classica del ruolo guida del partito rispetto al Governo —;

1) se la decisione di appoggiare politicamente nelle prossime elezioni il fronte elettorale guidato dal PDS riguarda la

direzione generale della cooperazione, il Ministero del lavoro in quanto tale o l'intero Governo;

2) quanto costerà ai contribuenti, dopo gli sperperi partitocratici della gestione della cooperazione italiana allo sviluppo, l'organizzazione del convegno in oggetto. (4-22018)

TISCAR. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Casa di reclusione della Gorgona è, come è noto, situata sull'isola di Gorgona omonima, a circa 60 chilometri da Livorno;

essa è priva di un qualsiasi porto atto ad accogliere le navi traghetto, ragion per cui le normali comunicazioni da e per la terraferma avvengono mediante il trasbordo dei passeggeri da e su una barca a motore, la quale va ad affiancarsi alla nave di linea ormeggiata al largo, specificando che la linea Livorno-Gorgona viene servita, mare permettendo, due giorni la settimana (martedì e venerdì);

è difficile descrivere le difficoltà che una simile impresa comporta allorché, per quasi tutto il periodo invernale, il mare è grosso: non solo i detenuti ma gli agenti di custodia e i rispettivi familiari rischiano letteralmente la vita a ogni imbarco e sbarco;

tale situazione, carica di timor panico e di angoscia generalizzata, si ripete invariabilmente ogni qualvolta il bollettino meteorologico abbia segnalato « moto ondososo in aumento » o, peggio, « burrasca »;

se poi i responsabili delle operazioni di traghetto a mezzo barcone decidano responsabilmente di non avventurarsi in mare, in tal caso vengono a mancare, anche per lungo tempo, quei sussidi indispensabili alla comunità isolana, come di recente il mancato arrivo di una squadra di tecnici della SIP destinata a riattivare diverse linee telefoniche dell'isola danneggiate dal maltempo, e rimaste perciò fuori uso per una decina di giorni;

assai più gravi potrebbero rivelarsi le conseguenze per un mancato pronto soccorso in caso di imminente pericolo di morte, come dimostra il caso occorso a una bimba di diciotto mesi, figlia di una agente in servizio a Gorgona, che per aver ingerito una sostanza velenosa, avrebbe necessitato in un rapido ricovero all'ospedale di Livorno, mentre ciò poté aver luogo solo dopo cinque ore di angosciata attesa, nel pieno della notte;

in tutti i casi, quando il mare raggiunge forza quattro-cinque a chiunque è proibito lasciare l'isola, o di raggiungerla, come è avvenuto ancora recentemente sotto le festività natalizie, per oltre una settimana;

a una situazione così incresciosa si potrebbe ovviare mettendo a disposizione del personale relazionato con l'isola di Gorgona un aliscafo di media grandezza, il quale potrebbe allora affrontare con maggiore tranquillità il mare e attraccare facilmente entro il piccolo bacino antistante l'isola, senza mettere a continuo repentaglio la vita di decine e decine di persone, le quali potranno così imbarcarsi e sbarcare con qualsiasi tempo e in qualsiasi stagione dell'anno —;

se il Ministro sia a conoscenza del grave stato di disagio che affligge la comunità dell'isola di Gorgona;

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere almeno in parte i problemi esistenti. (4-22019)

RAFFAELE RUSSO, PANNELLA, IODICE e VARRIALE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17 della legge 10 dicembre 1993 n. 515 accorda a ciascun candidato o lista di candidati alle elezioni politiche (europee ed amministrative in forza della estensione di cui al successivo articolo 20) la possibilità di usufruire di tariffa postale ridotta per l'invio di materiale elettorale durante i 30 giorni precedenti le elezioni;

la norma si riferisce espressamente alla Amministrazione Postale omettendo di considerare che con precedente decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487 (ora convertito nella legge 29 gennaio 1994, n. 71) quest'ultima è stata trasformata, con effetto dal 1° gennaio 1994, in Ente Pubblico Economico, titolare di proprio bilancio e di propria economia contabile;

la legge in questione non prevede copertura finanziaria né indica i modi di reperimento della necessaria provvista;

in tale situazione la previsione legislativa di cui all'articolo 17 della legge n. 515 imporrebbe all'Ente Poste Italiane la resa di un servizio il cui aggravio è valutabile intorno ai 200 miliardi ed i cui riflessi non sono sopportabili alla luce dei criteri legali che regolano la redazione del bilancio ai sensi della disciplina del codice civile;

di conseguenza è evidente che il nuovo Ente Pubblico può applicare l'agevolazione prevista da tale normativa solamente subordinandola al rimborso degli oneri —;

come ed in che modo si intenda provvedere a rimborsare a « Poste Italiane » i circa duecento miliardi di mancato introito tariffario;

se sia vero che la spesa prevista a carico dell'erario per la prossima competizione elettorale raggiunge così la cifra di milleduecento miliardi. (4-22020)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponde a verità che il Banco di Napoli nella persona dell'amministratore delegato Pietro Giovannini ha concesso due aperture di credito per complessivi 30 miliardi di lire alla direzione nazionale del PDS. Elargizione che sarebbe stata concessa nell'ambito dei rapporti di vicinanza politica con il sindaco di Napoli, instauratasi all'indomani della nomina di Giovannini ad amministratore delegato; Gio-

vannini fu imposto a suo tempo nel consiglio di amministrazione del Banco dal Presidente del Consiglio *pro tempore*;

se risponde a verità che nell'ambito di questi rapporti con il sindaco Bassolino il professor Giovannini, che ha la delega per le attività creditizie, abbia concesso alla società Calcio Napoli una transazione bancaria tale da consentire il salvataggio della società calcistica partenopea nonostante analoghe richieste alla Banca Commerciale Italiana e alla Banca di Roma da parte della società calcistica siano state respinte dalle banche contattate. (4-22021)

CALINI CANAVESI, BACCIARDI, AZZOLINA, MARINO, CARCARINO, FISCHETTI, BOLOGNESI e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da parecchi mesi circolano « voci » riguardo l'avvenuta vendita a terzi da parte della FIAT dell'intera area sulla quale è ubicato lo stabilimento *ex* Alfa Romeo di Arese (MI) che interessa quattro comuni, quello di Arese, di Rho, di Gargagnate Milanese e di Lainate, e ciò sarebbe avvenuto prima ancora del pagamento della 1ª rata all'IRI;

in questi ultimi giorni da indiscrezioni « qualificate » sia in fabbrica che negli ambienti istituzionali e negli enti locali la notizia viene data come certa;

dall'acquisizione dell'Alfa Romeo da parte della Fiat avvenuta nel 1986 l'operazione di smantellamento dello stabilimento di Arese è stata graduale e costante, molti reparti operai e impiegatizi sono già stati chiusi, i macchinari, trasferiti in Polonia e in Argentina, e pochi giorni fa i lavoratori si sono visti rimuovere le catene degli « impianti elettrici » dal reparto carrozzeria e non è dato di sapere in quale altro stabilimento sono stati ubicati;

questa politica industriale della Fiat ha portato in questi ultimi sei anni ad una diminuzione del personale di circa 7000 unità;

la Fiat è venuta meno a tutti gli impegni assunti con il governo nel 1986, lo stesso CIPI con delibera del 7 novembre 1986 ha considerato l'uscita del sistema delle partecipazioni statali dal settore automobilistico compatibile con gli obiettivi generali del sistema stesso e con la politica industriale del paese prendendo atto che venivano garantiti in questa privatizzazione: il mantenimento dell'identità aziendale — la valorizzazione sul mercato del marchio Alfa e dei suoi modelli — la difesa delle capacità tecniche e progettuali aziendali — il mantenimento della struttura produttiva basata sulla potenzialità degli stabilimenti di Arese e Pomigliano — ii volumi di investimento adeguati agli obiettivi indicati — impegni in ordine alla miglior tutela dell'occupazione — tutti questi impegni sono stati disattesi;

oggi alla luce della presentazione del nuovo piano industriale Fiat per i prossimi anni, che prevede un drastico ridimensionamento di Mirafiori, la chiusura immediata della Sevel Campania a (ex gruppo Alfa Romeo) nonché un ulteriore ridimensionamento di Arese e la sua definitiva chiusura nel 1996 per effetto del trasferimento della produzione della 164 e della Y10 in altri stabilimenti, il fatto che la Fiat avrebbe già proceduto alla vendita dei terreni e degli immobili all'ex Alfa Romeo di Arese costituisce un grave atto, una scelta che conferma le notevoli preoccupazioni dei lavoratori che più volte, anche in Magistratura, hanno denunciato che la Fiat ha acquisito l'Alfa per chiuderla —;

se è fondata la notizia dell'avvenuta alienazione della suindicata area e quanto ha incassato la Fiat per questa operazione;

se non intenda il Signor Ministro porre l'intera questione del gruppo Alfa Romeo al tavolo delle trattative sul piano industriale Fiat, trattative che riprenderanno, come appreso dalla stampa, tra governo Fiat e sindacati il 14 febbraio prossimo;

se non ritenga il Signor Ministro far rispettare i precisi e formali impegni assunti dalla Fiat con il governo nel 1986

all'atto dell'acquisizione dell'intero gruppo Alfa Romeo e nel caso la Fiat non dia precise e serie garanzie di rilancio della produzione e mantenimento dell'occupazione considerare decaduto l'accordo che ha portato l'Alfa Romeo in proprietà e gestione alla Fiat e definire di conseguenza quale carattere debba assumere l'impresa, se tornare ad essere azienda pubblica o venire proposta e a quali condizioni per altra proprietà e gestione. (4-22022)

EVANGELISTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — per conoscere — premesso che:

il problema delle maxi bollette SIP ha avuto il suo momento di massima divulgazione a mezzo TV grazie all'intervento del comico Beppe Grillo, che ha richiamato, sia pure a modo suo, l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sull'autentica truffa operata attraverso il prefisso 144, cioè le cosiddette « linee di conversazione » o *chat line* o *sexy line* o *party line* eccetera;

come è ormai abbondantemente dimostrato, a ciò va aggiunto il « furto di telefonate », fenomeno dovuto ad imperfetto funzionamento colposo delle linee, all'utilizzo illegittimo di una linea telefonica, a incuria della stessa azienda nelle ricerche, a contatti non voluti tra due o più linee telefoniche e ad altri fattori ancora;

la concessionaria non sempre prende tutte le adeguate misure tecniche ordinarie e straordinarie, come anche questo può considerarsi ampiamente dimostrato;

gli impianti non sono gestiti dalla concessionaria in modo da assicurare la completa e perfetta regolarità del funzionamento;

non sempre la concessionaria ha adeguato gli impianti in modo da conseguire i migliori risultati consentiti dal progresso tecnologico in termini di qualità di servizio;

la concessionaria fino ad oggi ha custodito le centraline telefoniche esterne

in modo tale che chiunque vi può accedere e che, pertanto, nulla esclude che numerosi « portoghesi » siano ricorsi ad espedienti vari per telefonare;

non è possibile, allo stato dei fatti, escludere la manipolazione sia delle linee telefoniche sia delle bollette, con l'addebito di telefonate nazionali o intercontinentali che non sono mai state fatte o che sono state fatte con sistemi truffaldini;

comunque, la concessionaria non può pretendere che il cittadino paghi per ottenere, a seguito di richiesta scritta o attraverso il 187, la disabilitazione dal servizio internazionale la somma di 20 mila lire *una tantum* e 7.500 lire a bimestre;

eventualmente il sistema dovrebbe essere l'inverso, dovrebbe cioè essere il cittadino a chiedere il servizio internazionale e non la SIP ad imporlo, pretendendo compensi in caso di disattivazione;

comunque, non sono solo le telefonate con prefisso 144 a creare sospetto nel comportamento della concessionaria SIP, ma anche i telefonini cellulari cosiddetti *family* che, a fronte di un notevole risparmio nel canone di abbonamento, nascondono in realtà un « furto », in quanto, qualsiasi telefonata in partenza o in arrivo a questo tipo di apparecchio, viene registrata con il numero di scatti equivalente ad una telefonata intercontinentale con prefisso « 00 »;

questa somma di fattori ha portato all'emissione di bollette contenenti cifre iperboliche (cito per tutti due autentici primatisti, avvertendo che, se richiesto, lo scrivente è in grado di fornire un elenco piuttosto nutrito di casi: signora Costa, di Torino, con 150 milioni; signor Salvatori di La Spezia, con 50 milioni);

in tutto questo è possibile ravvisare il reato di sottrazione illegittima di denaro da parte della SIP nei confronti degli utenti del telefono per i quali è assolutamente impossibile ottenere giustizia alle loro contestazioni, nonostante la normativa vigente preveda che, in caso di fatto criminoso, sia la concessionaria, avendo

questa il controllo pieno della rete, a concorrere alla sua cessazione adottando tutti i mezzi tecnici di cui è in possesso —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per evitare il ripetersi di fenomeni come quelli elencati e per tutelare i cittadini che, in qualche modo, sono caduti o stanno per cascare nella « rete truffaldina » tollerata dalla SIP col beneplacito di codesto ministero;

come intenda intervenire in particolare per tutelare quelli che in questa rete sono già caduti e che si trovano oggi nelle condizioni o di pagare bollette astronomiche sul tipo di quelle citate (ma sono milioni i cittadini che hanno ricevuto bollette meno salate ma comunque con l'addebito di telefonate mai fatte), o di venire coinvolti nell'*escalation* di intimidazioni adottata in questi casi dalla SIP nel caso in cui il cittadino truffato si ostini a non pagare: prima la minaccia di staccare il telefono, non più uno *status symbol* ma un servizio indispensabile nella società civile, poi il distacco della linea in uscita, per effetto del quale l'apparecchio interessato, potrà ricevere telefonate, ma non farle, e infine, il distacco totale. (4-22023)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le donne frontaliere occupate nel Vallese hanno finora pagato più tasse del dovuto e, avendo le autorità cantonali riconosciuto l'errore, hanno diritto a ricevere un cospicuo rimborso per le somme versate in eccedenza nel 1993, invece per gli anni precedenti è stato aperto un contenzioso giuridico;

per tali donne con i mariti che lavorano in Italia esiste un accordo tra i due Stati secondo il quale doveva essere applicata la tariffa per nubili, mentre il Vallese tratteneva una più alta aliquota per coniugi svizzeri con doppio reddito;

in relazione alle tasse trattenute alle frontaliere il sindacato cristiano dei metalmeccanici Fcom aveva nel novembre 1993 presentato un esposto al consigliere di Stato del Vallese Wilhelm Schnyder, sostenendo che alle lavoratrici con il marito che lavora in Italia erano applicate trattenute pari al 20 per cento del salario, contro il 12-13 per cento di altri cantoni come il Ticino e i Grigioni;

il ricorso è stato accolto e in breve tempo l'ufficio cantonale delle imposte, riconoscendo l'errore, informava il sindacato che per il 1993 sarebbe stata applicata l'aliquota giusta e invitava le frontaliere interessate a formulare la domanda di rimborso;

molte di queste donne hanno lavorato saltuariamente negli ultimi anni e secondo le autorità cantonali forse non potranno avere il rimborso, dal momento negli anni compresi fra il 1988 e il 1993 la ripartizione delle entrate fiscali dei frontaliere fra Cantone, Confederazione e Stato italiano è già stata effettuata —:

alla luce di quanto riportato, quali misure intendano i Ministri competenti assumere per evitare che le donne interessate debbano rinunciare per sempre al rimborso di ingenti importi pagati ingiustamente;

quali incisivi provvedimenti si intendano adottare affinché non continuino a verificarsi simili ingiustizie. (4-22024)

POLLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società INDEL, dopo aver esaurito i periodi di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria negli anni 91/92, ha cessato la propria attività nello stabilimento di Domodossola ed ha avviato la procedura di mobilità per tutti i lavoratori dell'impresa, inviando nel contempo, a tutto il personale una lettera con la quale si comunica la cessazione del rapporto di lavoro a far data 26 febbraio 1993;

il decreto-legge n. 148/93, recante la disciplina sugli interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, stabilisce all'articolo 6 che il termine del 31 dicembre 1992 per la corresponsione dell'indennità di mobilità nei casi previsti dall'articolo 7 della legge 223/91 è prorogato di un anno, facendo retroagire dette disposizioni legislative dalla data dell'11 marzo 1993;

le rispettive date della lettera sopracitata e del decreto-legge menzionato differiscono tra di loro ed ai lavoratori dell'INDEL non vengono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 6 del decreto-legge 148/93 e paradossalmente, per il protrarsi dell'iter burocratico della pratica attraverso gli uffici regionali e dell'INPS, l'inserimento dei lavoratori dell'INDEL nelle liste di mobilità, e quindi l'erogazione della relativa indennità è avvenuto circa venti giorni dopo il ricevimento della citata lettera, e cioè, nella seconda decade di marzo —;

quale sia l'opinione del Ministro in merito a quanto sopra riportato, e se non ritenga opportuno che a fissare la data di inizio dell'entrata in mobilità del personale INDEL sia il riconoscimento del diritto a fruire di tale istituto (marzo '93) e non la lettera della società (febbraio '93);

se il Ministro ritenga legittimo che alcuni di questi lavoratori, pur trovandosi nelle condizioni previste (età ed anzianità contributiva), ai sensi della citata legge 23 luglio 1991, n. 223, per l'ottenimento della cosiddetta « mobilità lunga », si vedano negare tale diritto per un mero fatto burocratico. (4-22025)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella zona della provincia di Catania comprendente i comuni di Paternò, Adrano e Biancavilla, già teatro negli anni scorsi di una sanguinosa guerra di mafia, si è verificato nell'ultimo periodo un grave peggioramento delle situazione dell'ordine pubblico;

omicidi, attentati incendiari, atti intimidatori, rapine si verificano con scadenza ormai quotidiana;

particolarmente prese di mira sono le attività commerciali e gli studi professionali —;

quale sia lo stato delle indagini in merito agli episodi delittuosi ricordati e quali misure di prevenzione siano state disposte;

se non ritenga urgente disporre un aumento degli organici delle forze dell'ordine nella zona indicata ed una più incisiva iniziativa a tutela della sicurezza dei cittadini. (4-22026)

LUCIO MAGRI, CANGEMI, MUZIO, CAPRILI e LENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di lunedì 7 febbraio ignoti sono penetrati nella sede provinciale del Partito della Rifondazione comunista a Catania e dopo averne devastato gli interni hanno provocato un incendio che ha causato notevoli danni;

la sede oggetto del gravissimo attacco è sita in un luogo centralissimo della città a pochi metri dal palazzo municipale nel momento dell'attentato aperto e presidiato in ragione dello svolgimento di una seduta del Consiglio comunale;

l'episodio si configura come una gravissima intimidazione tanto più inquietante in quanto avvenuta in un delicato momento politico istituzionale alla vigilia del voto per l'elezione del Presidente della provincia di Catania e nell'imminenza dell'apertura della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale —;

quali iniziative siano state messe in opera dagli organi competenti per assicurare alla Giustizia gli esecutori ed i mandanti del vile attentato;

quali misure si vogliano assumere per prevenire simili atti per garantire nella città di Catania un libero e democratico sviluppo del confronto politico. (4-22027)

CANGEMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli addetti al settore dell'autotrasporto della zona industriale siracusana da tempo sottolineano il grave problema della viabilità;

la situazione già critica è ulteriormente peggiorata con la chiusura al traffico pesante del Ponte S. Leonardo sulla S.S. 114;

il divieto obbliga gli autotrasportatori ad utilizzare un percorso alternativo più lungo, tortuoso ed estremamente disagiabile, che comporta notevoli costi supplementari e soprattutto gravi pericoli per la sicurezza degli autotrasportatori stessi e dell'ambiente circostante dato il carattere frequentemente tossico e pericoloso dei prodotti industriali trasportati;

la chiusura del Ponte S. Leonardo è stata disposta a causa di lavori di manutenzione che incomprensibilmente si prolungano da molti mesi;

gli autotrasportatori hanno raccolto centinaia di firme in calce ad un atto di diffida nei confronti dell'ANAS per la mancata conclusione dei lavori —:

quali siano le responsabilità per la situazione di grave disagio descritta;

quali iniziative voglia immediatamente assumere per dare positiva risposta alle pressanti richieste degli addetti del settore dell'autotrasporto. (4-22028)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi del comparto agrumicolo siciliano sta provocando un forte calo occupazionale, con conseguenze pesanti sia sul reddito sia sui diritti previdenziali dei lavoratori;

la regione siciliana attraverso il consiglio regionale dell'agricoltura ha deciso di avviare le procedure per l'approvazione

del piano di ristrutturazione del settore, con l'obiettivo di rivitalizzare il comparto e renderlo più competitivo di fronte ai processi in atto nell'area comunitaria ed anche per le decisioni ultime in sede del GATT, le quali hanno fortemente penalizzato le produzioni mediterranee nel loro insieme, in particolare sul versante della produzione e dell'occupazione;

l'unica alternativa all'agrumeto è la ristrutturazione dello stesso anche per il debole tessuto produttivo circostante —:

se non intenda, come hanno chiesto tra gli altri le organizzazioni dei lavoratori ed i sindaci dei comuni agrumetati, assumere iniziative legate ai processi di ristrutturazione al fine di mantenere gli attuali diritti previdenziali dei lavoratori del settore. (4-22029)

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale interpretazione venga data all'articolo 11 commi 19 e 20, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, interventi correttivi di finanza pubblica;

in particolare altresì con riferimento al precedente decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 1976, n. 411, disciplinante il rapporto di lavoro del personale degli Enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, capo I, se sia facoltà discrezionale degli organi dell'amministrazione accettare la domanda di revoca della cessazione dal servizio. (4-22030)

CORRENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che lunedì scorso il Tribunale del Riesame di Napoli non abbia potuto assumere decisioni sul caso Gamberale, ma abbia dovuto rinviare perché il GIP gli ha trasmesso un fascicolo privo degli unici atti che avrebbe dovuto contenere e cioè della istanza di remissione in libertà (dotata di imponente documen-

tazione) e dello stesso provvedimento di rigetto, trasmesso orbatò del dispositivo e di parte della motivazione;

se, soprattutto, corrisponda a verità quanto denunciato dal Gamberale al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli nonché al Ministro di Grazia e Giustizia e al Consiglio Superiore della Magistratura, secondo il quale il GIP avrebbe commesso un gravissimo falso materiale. Stando a quanto rappresentato dal Gamberale, l'interrogatorio del signor Paolo De Feo, reso innanzi alla Procura di Napoli in data 27 ottobre 1993, risulterebbe privato di tutta la parte successiva alla sottoscrizione dell'interrogatorio vero e proprio. Dunque risulterebbe essere stata obliterata, sia l'istanza di rimessione in libertà proposta dai difensori del De Feo, che la annotazione: « atto consegnato a mani del GIP Esposito in data 27 ottobre 1993 ore 22:00 circa ». La falsità materiale sarebbe tanto più grave ove si tenga conto che proprio tale locuzione aveva fatto supporre e denunciare all'ingegner Gamberale che il GIP avesse « vaticinato » l'interrogatorio del De Feo, dal momento che il Gamberale venne arrestato quasi due ore prima (ore 20:45 del 27 ottobre 1993) che il dottor Esposito conoscesse il contenuto delle dichiarazioni del De Feo, poste a base dell'ordinanza di custodia cautelare;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per evitare che taluni magistrati adottino comportamenti tali da compromettere l'accertamento della verità. (4-22031)

MENGOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente dell'Opera Pia « Leopoldo Castelli » di Ottone in provincia di Piacenza, con deliberazione n. 23 del 20 novembre 1993, ha dichiarato, con unanimità del Consiglio di Amministrazione decaduta dall'impegno la dipendente Renata

Balzarini, perché non aveva dichiarato di essere affetta da epilessia in buon compenso terapeutico;

la signora Renata Balzarini all'atto dell'assunzione, come previsto dall'ordinamento, aveva presentato un certificato di sana e robusta costituzione —;

se non intendano operare per garantire l'effettivo diritto al lavoro, così come sancito dalla Costituzione della Repubblica, per tutte le persone affette da epilessia, che nel nostro paese rappresentano l'1 per cento della popolazione, oltre 500.000 persone, ed in particolare il diritto al lavoro della signora Renata Balzarini;

se non ritengano opportuno censurare l'operato del Presidente e del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia in quanto palesemente discriminatorio nei confronti di una persona affetta da epilessia.

(4-22032)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 6 febbraio, nel territorio somalo, è avvenuto un agguato ad un convoglio italiano che stava attraversando l'abitato di Balad per trasportare materiale logistico in vista del ritiro del contingente previsto per il 31 marzo;

l'attacco violento dei guerriglieri ha causato la morte del tenente Giulio Ruzzi del 66° reggimento fanteria meccanizzato « Trieste » di Forlì e il ferimento del bersagliere Franco Rattenni, arruolato nel 6° reggimento Bersaglieri di stanza a Bologna;

il ritiro dei contingenti europei e di quello degli USA in questo momento di grave tensione è fonte di gravi rischi, malgrado la scrupolosa pianificazione delle misure di sicurezza che sono state predisposte;

l'attacco è accaduto, poche ore dopo la rivelazione, da parte di alcune agenzie

stampa dell'esistenza di un rapporto confidenziale delle Nazioni Unite, di accusa verso il generale Aidid;

secondo un documento, Aidid intenderebbe ricacciare in mare i contingenti alleati per poter poi mirare ad assumere la leadership assoluta in Somalia, alla testa della sua organizzazione, Sna (Somali National Alliance);

i militari italiani impegnati in missione umanitaria che hanno perso la vita sono ormai troppi —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare e salvaguardare il nostro contingente in missione dai gravi pericoli che ormai incombono sulle loro vite. (4-22033)

